

Suppl. Pubbl 27/4/81

Un salto nel passato tra torri e merletti ricordi secolari del "Castrum Ibrium"

Li per lì, arrivando nella zona archeologica di Castelseprio, possiamo rimanere sorpresi dalla nudità dei reperti storici che tanto hanno fatto parlare le cronache. Ma, dopo aver oltrepassato la cinta fortificata, ci si rende conto che il parco archeologico del Seprio è una delle poche oasi culturali che circondano il cosiddetto *Basso Varesotto*. Con il massimo rispetto, camminando nel verde della prima erba primaverile dove qualche violetta ricorda il ritmo secolare della natura, abbiamo riaperto un libro che risale al V secolo.

Il *Castrum* di Castelseprio è regno sovrano della Soprintendenza archeologica della Regione Lombardia. Ad essa va il merito di aver rivalutato un'area che, oggi, richiama turisti e scolaresche da tutta Italia. In quel luogo v'era un insediamento fortificato, posto a 350 metri sul livello del mare, risalente ad epoca tardo-romana. Un potenziamento avvenne in età *Gota* (fine sec. V - inizio sec. VI d.C.), come testimoniano tre torri isolate e la cosiddetta casaforte (elementi di una postazione militare) mentre apparterebbero ad un secondo periodo (fine sec. V) la costruzione delle mura di cinta ed alcuni edifici di culto, quali la basilica di S. Giovanni Evangelista ed il Battistero.

A quei tempi il *Castrum* era parte integrante di una più complessa linea difensiva posta allo sbocco delle vallate alpine contro le invasioni germaniche già esistenti all'inizio del III secolo. In questi ultimi anni la campagna di scavi è stata intensa. «*Ha messo in luce la continuità dell'occupazione del castrum in età longobarda*», ha spiegato Giorgio Luini, un tempo Presidente del Consorzio del Seprio «*Sibirium era la Civitas, cioè un centro militare ed amministrativo di un ampio distretto territoriale che spaziava oltre Parabiago sino al Monte Ceneri*».

La distruzione del borgo si ebbe nel 1235 e l'Arcivescovo di Milano, Ottone Visconti, decretò il perpetuo abbandono della fortezza. Le campagne di scavo del 1962 e 1963 individuarono nuovi strati di occupazione datati tra la fine del IV secolo e la fine della occupazione longobarda. Nel 1980 l'azione di recupero s'indirizzò verso la chiesa di S. Maria Foris Portas. Per entrare nei dettagli del *Castrum* di Castelseprio, puntiamo il dito sulla chiesa di S. Maria Foris Portas risalente ai secoli VI e IX. Sino ai primi decenni del '900 era aperta al culto ed ora si fa apprezzare, per l'elegante linea architettonica e per gli affreschi in essa racchiusi. Il tempio, a pianta triconica secondo i classici schemi tardo-antichi e bizantini, racchiude nell'abside maggiore i resti del ciclo pittorico che l'ha resa famosa. Le opere fanno ammirare la storia di Gesù



Ecco ciò che resta a Castelseprio dell'antica basilica di San Paolo

Bambino, ispiratore ai Vangeli apocrifi di (tradizione orientale).

Varcato l'ingresso della zona-scavi, si possono ammirare le vestigia di carattere militare (quattro pile del ponte a torrione), e le mura di cinta, erette nel V secolo, quando la postazione militare divenne fortezza. Di notevole bellezza è il complesso basilicale di S. Giovanni. La basilica di S. Giovanni Evangelista, il Battistero, a pianta ottagonale (ben visibili le vasche battesimali) sono del V secolo, mentre la torre campanaria, a pianta quadrangolare, richiama precedenti postazioni militari. La cisterna, si appoggia alle fondazioni del lato meridionale della basilica. All'esterno è da vedere il pozzo; la vicina area cimiteriale è di epoca alto-medioevale. La chiesetta che onora S. Paolo, a forma esagonale, può essere datata attorno al sec. XI.

Infine, il monastero di S. Giovanni conserva un piccolo oratorio con affreschi del '500 e le notizie di un tempo lontano dicono che fu proprietà dei Padri Conventuali Francescani di Gallarate fino alla fine del '500, quando fu acquistato da un avvocato di Milano. La visita non termina certamente qui. Sulle note di un'opera di Heinrich Schütz (1585-1672), in un silenzio *feriale*, camminando tra pietre e rocce, il percorso ha riservato altre sorprese quali gli edifici a pianta rettangolare e quadrangolare che celano i misteri di vita canonica e quelli militari e civili dell'XI secolo. Questo *Castrum* è veramente un tuffo nel passato. Ed è un passato tra sacro e profano.

Lamberto Ruffini

Dove mangiare

Il ristorante *Il Cardinale* è posto nel centro storico di Castiglione Olona. L'atmosfera medioevale viene sfiorata nell'arredamento a quella del tardo Novecento si gusta nel menù giornaliero; i *pansoti in salsa di noci* ed il *filetto al gorgonzola e noci* sono un ghiotto esempio. Un angolo è dedicato ai ristori veloci, pizza compresa. Per un buon pasto si spendono 40.000 lire. A Gornate Olona, nei pressi degli scavi di Castelseprio il *Grotto Olona* è immerso nel verde. La cucina è familiare a prezzi convenienti; si raggiunge voltando a sinistra sulla strada Torba-Castelseprio, prima di iniziare la salita che raggiunge il paese.

Cosa comprare

A Castiglione Olona c'è il *Pane del Cardinale* che conta tra gli ingredienti otto tipi di farina. Il pane nacque nel 1978 con la prima edizione della celebre *Fiera del Cardinale*. Si compra alla Pasticceria Tea-Time di Castiglione, (via Verdi, 14).

Sulla strada che porta da Castiglione a Castelseprio, la *Bottega del legno* (via IV Novembre, 27) offre una originale fantasia di articoli di artigianato in legno ideali per un regalo insolito (pinocchi, puzzle, labirinti, costruzioni strane per arredi moderni ecc.).

A Castiglione Olona, il sabato e la domenica, si può curiosare alla libreria *Re Liutprando* soprattutto quando è tempo di fiera antiquaria: è il regno dei libri vecchi, usati e di quant'altro parla di ambiente, cultura e tradizione locale. □